

79. I MIRACOLI NEI VANGELI SINOTTICI

Storicità e messaggio

I miracoli rientrano vitalmente nella missione di Gesù «*che Dio ha accreditato... per mezzo dei miracoli, prodigi e segni che egli ha operato*» (At 2, 22), il quale «*consacrato in Spirito Santo e potenza, il quale passò beneficando*» (At 10, 38).

1. **Il nome dei miracoli nel Nuovo Testamento.** 1) *Dýnamis*, potenza e atto di potenza. 2) *Séméion*, segno. 3. *Térata*, prodigi. Spesso si ha la coppia *segni e prodigi*. 4) *Érgon*, opera, e *ergázesthai*, operare.

Nella sostanza è la terminologia dell'Antico Testamento nei suoi valori fondamentali; però il tutto è utilizzato in rapporto dinamico e vitale alla persona di Gesù.

2. **Gesù parla dei suoi miracoli.** Troviamo quanto dice in cinque importanti testi che ora leggiamo.

1) **Gesù nell'attività di esorcista.** «*Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio*» (Mt 11,28; Lc 11,20). E' un'opera che rientra nella sua missione.

2) **I rimproveri alle tre città del lago.** - «²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi **prodigi** (*dynámeis*), perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i **prodigi** (*dynámeis*) che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse... ²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i **prodigi** (*dynámeis*) che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora!» (Mt 11,20-24; Lc 10,12-16). I prodigi confermavano la predicazione di Gesù in vista delle conversioni

3) **Il messaggio inviato al Battista in carcere.** - «²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle **opere** (*érga*) del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵i ciechi riacquistano la vista, gli **zoppi** camminano, i **lebbrosi** sono purificati, i **sordi** odono, i **morti** risuscitano, ai **poveri** è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,2-6; Lc 7,18-23).

In breve, Gesù presenta sé stesso e i suoi prodigi (*dynámeis*, *érga*) come fatti pubblici, come segni visibili del regno, come invito alla penitenza, alla conversione, alla fede in Lui, l'inviato da Dio.

3. Quattro criteri per la storicità globale dei miracoli.

1) **Il criterio di attestazione multipla.** - I miracoli di Gesù sono attestati nei quattro Vangeli, negli Atti degli Apostoli (At 2,22; 10,38-39), nella Lettera agli Ebrei (Eb 2,3-4). E' giusto pensare che molti lettori abbiano avuto la grazia di conoscere il Gesù della vita pubblica e di assistere a quanto ha fatto.

2) **Il criterio di discontinuità.** - I profeti operano miracoli in nome di Dio, mentre solo il Cristo li opera in nome proprio. Al lebbroso dice: «*Lo voglio, sii guarito*» (Mc 1, 41). Al paralitico: «*Te lo ordino, alzati!*» (Mc 2,11). Alla figlia di Giàiro: «*Giovinetta, te lo dico, alzati!*» (Mc 5, 41). È un linguaggio unico nel suo genere, che col solo comanda opera il miracolo.

- Diverso è il caso di Elia. «¹⁹Elia le disse: «*Dammi tuo figlio*». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, ... e lo stese sul letto. ²⁰Quindi invocò il Signore: «*Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?*». ²¹Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «*Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo*». ²²Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. ²³Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre» (1Re 17,10-23)

3) **Il criterio di conformità con l'insieme.** - Cioè, la conformità con la venuta del Regno di Dio dominante nei Sinottici, presente in Gv e negli scritti Paolini.

4) **Il criterio di spiegazione necessaria.** Perché Gesù è stato considerato un grande profeta (Mc 8, 28), il Profeta promesso e atteso (Dt 18,18; Gv 6,14-15), il Messia e lo stesso Figlio di Dio?. Perché ha

fatto, tra l'altro, i miracoli: «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece **molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.** ³¹Ma questi sono stati scritti **perché** crediate che **Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome**» (Gv 20,30-31; At 2, 22; 10, 38-39).

«Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo»,
diss' io, senza miracoli, quest' uno
è tal, che li altri non sono il centesimo» (Dante, *Paradiso*, 24,106-108:

4 Il messaggio spirituale dei miracoli. Ecco alcuni contenuti che coincidono con lo stile di vita abituale in Gesù: a) Il suo intervento è sempre necessario; non fa scelta di malattie: lebbra, sordità, paralisi, epilessia. - b) I tratti dominanti dell'atteggiamento di Gesù sono la semplicità e la padronanza di sé; una semplice parola di comando, a volte un gesto simbolico molto semplice, molto umano, come toccare gli occhi o imporre le mani per guarire un cieco (Mc 8, 23), toccare le orecchie e la lingua di un sordomuto (Mc 7, 33). - c) Nella maggior parte dei casi la guarigione è istantanea. - d) Il contesto del prodigio è sempre religioso. - e) Nessuna ricerca di sé; mai un miracolo per mettere in vista la sua persona. Cristo tradisce le aspettative di Erode: «*sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui*» (Lc 23,8)

5. La concezione biblica del miracolo. Il cieco nato dichiara: «*Ero cieco e ora ci vedo*» (Gv 9,25). Cioè, in quanto cieco dalla nascita, la legge di natura non ha funzionato su di me, perché gli occhi li ho ricevuti per vedere; con l'intervento miracoloso di Gesù «*ora ci vedo*», in quanto ha restaurato la legge di natura che si era fuorviata. In altre parole, «Il miracolo non è eliminazione, ma compimento degli ordinamenti naturali» (R. Guardini, *Miracoli e segni*. Morcelliana, Brescia 1985,29). L'universo nel suo insieme «²² *geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi*», poi Paolo poi continua: «²³ *Non solo [la creazione tutta], ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*» (Rm 8, 22-23). Il miracolo dà, per parte sua, un *incipit* de «*la redenzione del nostro corpo*».

Nota. Per una diversa impostazione si veda G. Tanzella-Nitti, *La teologia del miracolo nel dibattito interdisciplinare contemporaneo*, in *Annales Theologici*, 29(2015) 429-470: http://www.tanzella-nitti.it/sites/default/files/media/pdf/Presentazione_5.pdf

. Conclusione. Facciamo nostra questa riflessione dell'autore della Lettera agli Ebrei. «*Come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà*» (Eb 2,3-4). Credo, Signore, sulla tua parola. Ti ringrazio quando l'accompagni con gesti di potenza.

P. Giuseppe Crocetti sss